

Rassegna Stampa

di Lunedì 17 giugno 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
46	Affari&Finanza (La Repubblica)	17/06/2024	<i>Superbonus, l'altalena degli esposti (S.Di Palma)</i>	3
1	Italia Oggi Sette	17/06/2024	<i>Pnrr. Istruzioni per l'uso (B.Pagamici)</i>	5
Rubrica Lavoro				
11	Il Sole 24 Ore	17/06/2024	<i>Sette laureati emigrati su dieci non pensano di tornare in Italia (E.Bruno)</i>	7
12	Il Sole 24 Ore	17/06/2024	<i>Formazione, in arrivo altri 700mila euro</i>	8
Rubrica Energia				
17	Il Sole 24 Ore	17/06/2024	<i>Ufficio, adeguarsi ai criteri Esg costa 1.700 euro a metro quadro (L.Cavestri)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
16	Il Sole 24 Ore	17/06/2024	<i>L'Albo architetti premia i recuperi piu' riusciti (P.Pierotti)</i>	11
1	L'Economia (Corriere della Sera)	17/06/2024	<i>Trovolavoro - Intelligenza artificiale Così' crescono ingegneri e registi (I.Consigliere)</i>	12
44	Affari&Finanza (La Repubblica)	17/06/2024	<i>La professione perde appeal avvocati in cerca di nuove sfide (S.Di Palma)</i>	14
41	Italia Oggi Sette	17/06/2024	<i>Su Giu'</i>	16

IL CASO

Superbonus, l'altalena degli esposti

Bankitalia: più 60% nel 2023, poi il calo Così cambia la legge, i timori dell'Abi

Sibilla Di Palma

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale lo scorso 28 maggio, il decreto Superbonus è diventato ufficialmente legge, mandando in pensione le vecchie regole. Tra le principali novità, il provvedimento impone la ripartizione in dieci quote annuali, anziché in quattro come previsto prima, delle detrazioni per le spese sostenute nell'anno in corso agevolate con Superbonus, Bonus barriere architettoniche e Sismabonus (compreso il Sismabonus acquisti). In base alle nuove norme, è calato definitivamente il sipario sul meccanismo delle opzioni alternative alle detrazioni, con lo stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura. Il decreto ha eliminato questa possibilità anche per gli immobili danneggiati dagli eventi sismici e meteorologici per gli enti del terzo settore. La legge ha introdotto, inoltre, ulteriori condizioni per condomini e mini-condomini con Cilas e delibera assembleare antecedente al 17 febbraio 2023. Questi ultimi non potranno infatti accedere alla cessione del credito e allo sconto in fattura, sia in caso di Superbonus sia di altri bonus, se al 30 marzo 2024 non hanno sostenuto alcuna spesa, documentata da fattura, per la-

vori già effettuati.

Proprio sul tema della cessione dei crediti fiscali, lo scorso anno si è registrato un forte incremento degli esposti sul Superbonus 110% alla Banca d'Italia da parte di consumatori e imprese. Secondo una relazione di via Nazionale, questi ultimi sono stati 276, il 60% in più rispetto all'anno precedente. Tra i motivi, spiccano i disservizi e i tempi lunghi di evasione delle pratiche, sui quali hanno influito le modifiche normative che hanno determinato un incremento dei controlli da parte delle banche. A seguito della presentazione dell'esposto, in quasi il 55% dei casi segnalati l'operazione è ripartita. La relazione evidenzia, inoltre, che nel primo trimestre di quest'anno gli esposti sono risultati in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2023.

Tornando alle novità inserite nel decreto Superbonus, sono state introdotte restrizioni per le banche: queste ultime dal 2025 non potranno più compensare i crediti d'imposta da bonus fiscali con i contributi previdenziali e i premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Una novità sulla quale ha espresso forte preoccupazione l'Abi. In una recente nota, l'Associazione Bancaria Italiana ha sottolineato come in questo modo per le banche diventa impossibile compen-

sare i crediti d'imposta acquistati, incidendo negativamente sulla capacità di acquistare ulteriori crediti. Motivo per cui, "dovrebbero essere rivisti i piani di acquisto con riflessi negativi per le imprese che non riuscissero a cedere tali crediti". Il presidente di Abi, Antonio Patuelli, ha sottolineato dunque la necessità di "trovare delle forme diverse per animare il mercato, perché altrimenti imprese, condomini e famiglie si possono trovare inguaiati, in situazioni che li portano in default". Un rischio che, secondo l'Associazione Esodati del Superbonus, riguarderebbe 1,5 milioni di famiglie e oltre 500 mila professionisti. A esprimere preoccupazione sullo Spalma-Superbonus è intervenuta anche l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), sottolineando che la stretta fa male alle banche e chiude un rubinetto per le imprese.

Intanto, secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Enea, gli oneri per lo Stato legati al Superbonus hanno raggiunto a maggio i 122,73 miliardi di euro, in crescita dai 122,64 miliardi di aprile. Il totale degli investimenti ammessi a detrazione è stato pari a 117,70 miliardi (dai 117,58 di aprile), mentre quello per i lavori conclusi ammessi a detrazione si è attestato a 112,12 miliardi (dai 112,02 di aprile). Gli investimenti ammessi a detrazione sono infine risultati conclusi per il 95,3%.

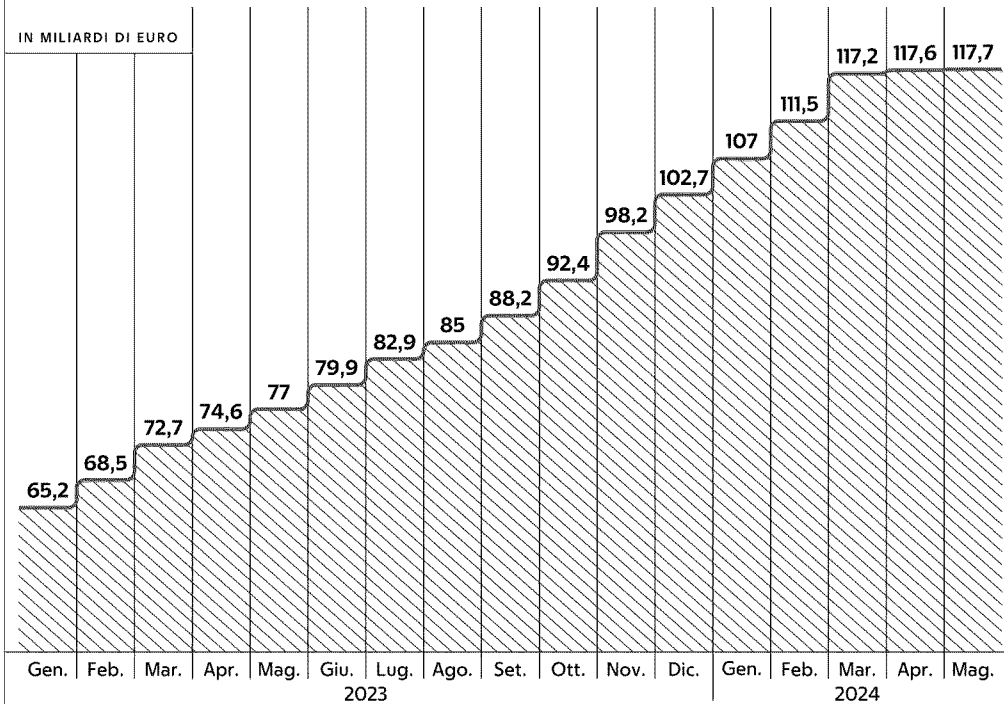
© RIPRODUZIONE RISERVATA



INUMERI

SUPERBONUS, VALORE INTERVENTI AMMESSI ALLA DETRAZIONE

IN MILIARDI DI EURO

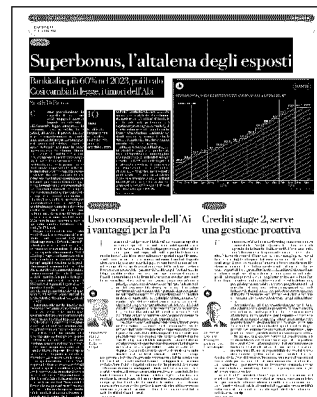


Fonte: Report ENEA

10

ANNI

Modificata la ripartizione del credito in dieci quote annuali anziché quattro





apag. 15

PNRR

Gli adempimenti previsti nel decreto Mimit che ha dato attuazione al piano Transizione

Bonus 5.0, imprese sorvegliate

Aziende obbligate a comunicazioni preventive e periodiche

Pagina a cura

DI BRUNO PAGAMICI

Imprese beneficiarie del credito d'imposta 5.0 sorvegliate speciali. Non solo dovranno trasmettere la comunicazione preventiva con riferimento al completamento del progetto di innovazione ma anche una serie di successive comunicazioni periodiche fino all'ultimazione dell'investimento agevolato. Si tratta degli adempimenti obbligatori disposti dall'atteso decreto del ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit), attuativo del piano Transizione 5.0, il quale dispone stringenti regole che l'impresa beneficiaria deve rispettare per ottenere il riconoscimento del bonus fino al 45% della spesa per investimenti innovativi e fino a un massimo di 300.000 euro per la formazione dedicata al consolidamento delle competenze tecnologiche per l'utilizzo degli impianti agevolati.

L'accesso al beneficio finanziato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) prevede infatti un continuo monitoraggio soprattutto da parte del Gse (Gestore servizi energetici) ovvero dell'ente destinatario delle comunicazioni che l'impresa dovrà trasmettere con riguardo all'effettuazio-

ne degli ordini accettati dal venditore con pagamento a titolo di acconto in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione (del 50% entro il 31 dicembre 2024) e al completamento del progetto di innovazione entro il 28 febbraio 2026.

Il provvedimento ha inoltre fornito chiarimenti, anche questi molto attesi dagli operatori, riguardanti il progetto di innovazione, il quale si intende completato (e quindi agevolabile) alla data di effettuazione dell'ultimo investimento che lo compone e in particolare:

a) nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto beni materiali e immateriali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B alla legge 232/2016: alla data di effettuazione degli investimenti secondo le regole generali previste dai commi 1 e 2 dell'art. 109 del Tuir;

b) nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa, finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo: alla data di fine lavori dei medesimi beni;

c) nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto attività di formazione finalizzate all'acquisizione/consoli-

damento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi: alla data di rilascio dell'attestato finale del risultato conseguito.

I progetti di innovazione si considerano completati entro il 31 dicembre 2024 anche nel caso in cui l'ultimo investimento che li compone è effettuato entro il 30 aprile 2025, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2024 gli ordini siano accettati dal venditore con pagamento di acconti in misura almeno pari al 50% del costo di acquisizione per gli investimenti agevolati.

Le comunicazioni obbligatorie. Per avere diritto al bonus 5.0 le aziende ubicate sul territorio nazionale, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa dovranno trasmettere una comunicazione preventiva, corredata dalla certificazione rilasciata dai professionisti abilitati, rispetto al completamento del progetto di innovazione, contenente le informazioni necessarie ad individuare il soggetto beneficiario, il progetto di innovazione, inclusa la data di avvio e di completamento, gli

investimenti agevolabili e il relativo ammontare, nonché l'importo del credito d'imposta potenzialmente spettante. In seguito all'avvenuta prenotazione, l'impresa dovrà trasmettere apposite comunicazioni periodiche volte a confermare l'avanzamento del progetto di innovazione e in particolare:

a) entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione dell'importo del credito d'imposta prenotato una comunicazione, contenente gli estremi delle fatture, relativa all'effettuazione degli ordini accettati dal venditore con pagamento a titolo di acconto, in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione degli investimenti agevolati;

b) entro il 31 dicembre 2024 una comunicazione, contenente gli estremi delle fatture, relativa all'effettuazione degli ordini accettati dal venditore con pagamento a titolo di acconto in misura almeno pari al 50% del costo di acquisizione degli investimenti agevolati nel caso in cui il progetto di innovazione venga completato entro il 30 aprile 2025.

A seguito del completamento del progetto di innovazione e in ogni caso entro il 28 febbraio 2026, l'impresa dovrà trasmettere apposita comunicazione di completamento contenente le informazioni neces-

sarie ad individuare il progetto di innovazione completato, ivi inclusa la data di effettivo completamento, l'ammontare agevolabile degli investimenti effettuati e l'importo del relativo credito d'imposta, nonché l'attestazione del rispetto degli obblighi previsti.

Il Gse. Entro 5 giorni dalla data di presentazione di ciascuna comunicazione periodica, il Gse trasmetterà all'impresa la conferma dell'importo del credito d'imposta prenotato, ovvero, nel caso di comunicazioni dalle quali si abbia evidenza di una riduzione dell'importo degli investimenti individuati nella comunicazione preventiva, il nuovo e minore importo del credito d'imposta prenotato.

1. Beni agevolabili e formazione. Saranno ritenuti ammissibili al beneficio i progetti di innovazione avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025 aventi ad oggetto investimenti effettuati in uno più beni materiali nuovi strumentali di cui agli allegati A e B alla legge 232/2016, tramite i quali sarà conseguita una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale, cui si riferisce il progetto di innovazione, non inferiore al 3% o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi produttivi interessati dall'investimento agevolato non inferiore al 5%.

Nell'ambito del progetto di innovazione sono inoltre agevolabili:

a) gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, a eccezione delle biomasse, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta;

b) le spese in attività di formazione finalizzate all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi.

Per data di avvio del progetto di innovazione si intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni oggetto di investimento, ovvero qualsiasi altro tipo di impegno che renda irreversibile l'investimento stesso.

1.1 I beni dell'allegato A e B. Nell'ambito degli investimenti di cui alla legge 232/2016 sono agevolabili gli investimenti in:

a) beni materiali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui all'allegato A interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura e caratterizzati dagli ulteriori requisiti previsti dall'allegato;

b) beni immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui all'allegato B inclusi i software relativi alla gestione di impresa se acquistati nell'ambito del medesimo progetto di innovazione che comprende investimenti in sistemi, piattaforme o applicazioni per l'intelligenza degli impianti che garantiscono il monitoraggio continuo e la visualizzazione dei consumi energetici e dell'energia autoprodotta e autoconsumata, o introducono meccanismi di efficienza energetica.

1.2 Autoproduzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo. In tal caso sono agevolabili le spese relative a:

a) i gruppi di generazione dell'energia elettrica;

b) i servizi ausiliari di impianto;

c) i trasformatori posti a monte dei punti di connessione della rete elettrica, nonché i misuratori dell'energia elettrica funzionali alla produzione di energia elettrica;

d) gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta.

Con riferimento all'autoconsumo sono agevolabili esclusivamente gli investimenti in impianti con moduli fotovoltaici iscritti al registro (art. 12, d.l. 181/2023).

1.3 Formazione. Sono agevolabili nel limite del 10% degli investimenti ammissibili e comunque fino a 300.000 euro le spese relative ai formatori, ai costi di esercizio relativi ai formatori e al personale dipendente partecipanti alla formazione (viaggio, materiali, ammortamenti, ecc.), alle consulenze.

Certificazioni. La riduzione dei consumi energetici è attestata con apposite certificazioni tecniche, rilasciate da uno o più valutatori indipendenti nella forma di perizie asseverate che rispetto all'ammissibilità del progetto di innovazione e al completamento degli investimenti attestino:

a) ex ante, la riduzione dei consumi energetici conseguibili tramite gli investimenti;

b) ex post l'effettiva realizzazione degli investimenti conformemente a quanto pre-

visto dalla certificazione ex ante.

© Riproduzione riservata

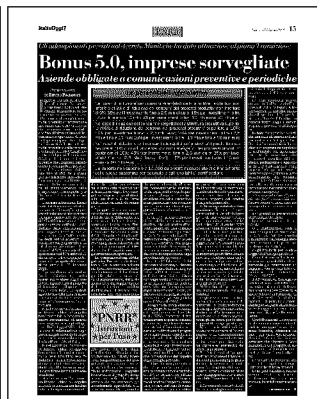
Le percentuali agevolative

Nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3% o di riduzione dei consumi dei processi produttivi non inferiore al 5%: 35% dell'investimento fino a 2,5 mln di euro; 15% per investimenti oltre i 2,5 mln e fino a 10 mln; 5% per investimenti oltre i 10 mln e fino a 50 mln euro

Nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 6% o di riduzione dei consumi dei processi produttivi superiore al 10%: 40% per investimenti fino a 2,5 mln euro; 20% per investimenti oltre i 2,5 mln e fino a 10 mln; 10% per investimenti oltre i 10 mln e fino a 50 mln euro

Nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva superiore al 10% o di riduzione dei consumi energetici dei processi produttivi superiore al 15%: 45% per investimenti fino a 2,5 mln euro; 25% per investimenti oltre i 2,5 mln e fino a 10 mln; 15% per investimenti oltre i 10 mln e fino a 50 mln euro

Un importo non superiore a 10.000 euro verrà riconosciuto alle Pmi a fronte delle spese sostenute per adempiere agli obblighi di certificazione



Sette laureati emigrati su dieci non pensano di tornare in Italia

Focus AlmaLaurea 2024. Al 38,4% di occupati all'estero che giudica improbabile il rientro si somma un altro 30,5% che lo reputa poco probabile. Alla base della partenza stipendi più alti e contratti stabili

Eugenio Bruno

Pur volendo mantenere la posizione più laica possibile sul tema della fuga dei cervelli e della conseguente perdita di capitale umano per il nostro Paese c'è un dato del Rapporto 2024 di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati che ci sembra preoccupante. Stiamo parlando del 70% o giù di lì di occupati all'estero dopo la laurea che escludono (o quasi) di rientrare. Al 38,4% che giudica «improbabile» il ritorno si somma, infatti, un altro 30,5% che lo reputa «poco probabile»; completano il campione il 14,7% che non esprime un giudizio e quel misero 15,1% che intende invece compiere il percorso inverso (peraltro in calo dell'1,7% rispetto al 2022).

Filtrati attraverso questa lente tutti gli altri indicatori sulla mobilità internazionale dei nostri laureati assumono un contorno diverso. Come abbiamo raccontato sul Sole 24 Ore del 14 giugno, le statistiche di AlmaLaurea presentate giovedì scorso a Trieste ci

dicono che ormai il 4% degli occupati a un anno dal titolo e il 5,5% di quelli a cinque anni lavora all'estero. A spostarsi di più sono i giovani con un "pezzo di carta" dei gruppi scientifico (8,2% tra gli occupati a un anno e 11,7% a cinque anni), linguistico (8,2% e 11,3%, rispettivamente), informatica e tecnologie Ict (7,9% e 13,7%), politico-sociale e comunicazione (5,9% e 7,7%) e ingegneria industriale e dell'informazione (5,8% e 10,1%).

Basta guardare le paghe per capire come mai si spostano. I laureati di secondo livello giunti oltre confine percepiscono, a un anno dalla laurea, 2.174 euro mensili netti, +56,1% rispetto ai 1.393 euro di chi è rimasto. Dopo cinque anni tale differenziale sale addirittura a +58,7%, considerando che all'estero si arriva a percepire in media 2.710 euro, rispetto ai 1.708 degli occupati in Italia.

In realtà, dietro la scelta di emigrare ci sono anche altre ragioni. Non meno preoccupanti come sistema Paese. Il 32% dei "cervelli" in fuga è partito perché ha ricevuto un'offerta di lavoro interessante da parte di un'azienda straniera, cui si aggiunge

un ulteriore 27,4% che si è trasferito per mancanza di opportunità adeguate lungo la penisola. Più ristrette le altre platee: il 14,1% è andato fuori per studiare (per un progetto Erasmus o simile) e ci è rimasto o tornato per motivi di lavoro, il 13,8% si è fatto guidare da motivi personali o familiari, l'8,8% ha preso la stessa decisione per mancanza di fondi per la ricerca e una minima parte (il 3,2%) ha assecondato una richiesta in tal senso della propria azienda.

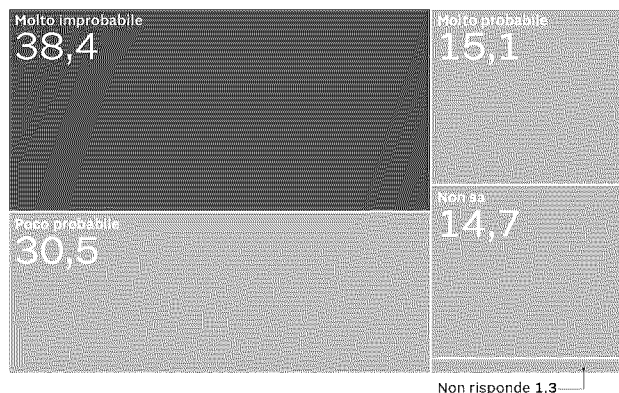
Un ulteriore indizio per risalire ai motivi del viaggio arriva dalle condizioni di carriera ottenute. Tra i laureati occupati all'estero sono più diffusi i contratti alle dipendenze a tempo indeterminato (a un anno dal titolo il 41,3% rispetto al 25,5% di chi lavora in Italia; a cinque anni 58,5% contro il 52,1%) e le borse o gli assegni di ricerca (a un anno 23,3% e 8,1%; a cinque anni 17,2% e 3,9%, rispettivamente).

Tutti elementi su cui riflettere se al danno vogliamo evitare di aggiungere la beffa. Tanto più che ad andare via sono tendenzialmente i più brillanti sia come voti sia come regolarità degli studi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un viaggio a senso unico

Propensione a tornare dei laureati magistrali del 2018 occupati a cinque anni dal titolo. *Dati in percentuale*



Fonte: Rapporto AlmaLaurea 2024 sulla condizione occupazione dei laureati



Spesso a partire sono i giovani più brillanti sia come voto ottenuto agli esami sia come regolarità negli studi

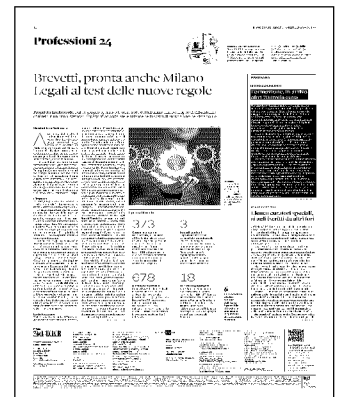
FONDOPROFESSIONI

Formazione, in arrivo altri 700mila euro

Un ulteriore stanziamento di 700mila euro a valere sul 2024 è stato annunciato dal presidente di Fondoprofessioni, Marco Natali grazie alle maggior entrate registrate dall'ente. «Stiamo valutando come allocare queste risorse aggiuntive, integrando la nostra pianificazione di avvisi e sportelli di presentazione dei piani formativi». Lo stanziamento dovrebbe concretizzarsi con la pubblicazione di un ulteriore avviso nei prossimi mesi.

Intanto diverse sono le linee di finanziamento ancora aperte per la formazione dei dipendenti degli studi professionali. È ancora possibile la presentazione delle richieste di contributo attraverso il meccanismo dei voucher per la formazione a catalogo (avviso 02/24). In questo caso le risorse sono assegnate in ordine cronologico di presentazione delle domande, fino a esaurimento del budget. Mentre

Intanto diverse sono le linee di finanziamento ancora aperte per la formazione dei dipendenti degli studi professionali. È ancora possibile la presentazione delle richieste di contributo attraverso il meccanismo dei voucher per la formazione a catalogo (avviso 02/24). In questo caso le risorse sono assegnate in ordine cronologico di presentazione delle domande, fino a esaurimento del budget. Mentre c'è tempo fino al 21 giugno per presentare i piani formativi sul secondo sportello dell'avviso 04/24, che finanzia la realizzazione di corsi individuali e per piccoli gruppi di colleghi, con una dotazione di oltre 400 mila euro.



Real Estate 24

Mercato immobiliare

Ufficio, adeguarsi ai criteri Esg costa 1.700 euro a metro quadro

Direzionale. Secondo l'analisi di Jll Italia e Tetris è il valore medio per trasformare gli spazi di lavoro, (+5,2% in un anno). Pesano materie prime, carenza di manodopera e l'impiego di materiali sostenibili

Pagina a cura di
Laura Cavestri

L'ufficio – nuovo o ristrutturato – che risponde a criteri di efficienza energetica, dotazioni tecnologiche, benessere degli ambienti e sostenibilità (in una parola, *prime*) è un'esigenza sempre più imprescindibile che, in questi anni, ha avviato una profonda trasformazione degli spazi di lavoro, dalla progettazione ai materiali. Ma i costi di ristrutturazione degli spazi esistenti o di creazione *ex novo* di dotazioni in linea con le esigenze contemporanee, così come degli arredi, quanto possono arrivare a costare? L'ultimo report di Jll e Tetris analizza il costo di allestimento degli uffici in 25 Paesi dell'area Emea, prendendo come riferimento progetti all'avanguardia, prevalentemente realizzati in immobili di nuova costruzione e localizzati nei *central business district* delle principali capitali.

Valori e incrementi

Nell'area Emea, il prezzo medio di un *fit-out* al metro quadro – che include

sistemi audiovisivi, dati e soluzioni Smart, gli arredi e le spese professionali di design, project & cost management – si attesta intorno ai 1.708 euro al mq. Questa stima può variare in base alla qualità delle finiture, al livello di personalizzazione e configurazione dello spazio e alle dotazioni tecnologiche. La Svizzera è il mercato più costoso, con 2.397 euro al metro quadro. A Milano e Roma, invece, il costo varia tra i 1.300 e i 2mila euro al mq. Dall'analisi emerge che, in un anno, il costo medio di allestimento è aumentato del 5,2%, a causa della scarsa disponibilità di manodopera, della carenza di materie prime e della necessità di impiegare materiali più sostenibili a zero emissioni di carbonio che richiedono costi di R&S più elevati. Nel Regno Unito e in Irlanda i costi di allestimento sono aumentati rispettivamente del 9% e del 5% su base annua. In Europa meridionale e settentrionale, invece, sono rimasti relativamente stabili, con un aumento complessivo rispettivamente del 2% e del 4 per cento. Nel caso dell'Europa centrale, hanno registrato un aumento del 12% su base annua, per la situazione geopolitica in Ucraina. I lavori

di costruzione continuano a rappresentare la componente più importante, corrispondente al 62% del totale. Gli arredi seguono, con il 17%, un terzo del costo totale. La spesa per audiovisivi, dati e soluzioni Smart rimane stabile al 13% e continua a riflettere l'importanza della tecnologia nel lavoro ibrido e a distanza.

Vantaggi sul lungo periodo

«In una situazione di mercato in cui si osserva un divario tra domanda e offerta di prodotti di qualità nelle aree più ambite – ha spiegato Matteo Lavazza, *head of Project & Development Services* di Jll Italia – si sta determinando la necessità di aumentare la qualità delle ristrutturazioni degli spazi esistenti per soddisfare gli obiettivi net zero e favorire le nuove modalità di lavoro.

«Tuttavia – ha aggiunto Jose Maria Casanova, *managing director* di Tetris Italia – a fronte di un maggiore investimento iniziale e un'ottimizzazione della configurazione degli spazi, le aziende avranno vantaggi in termini di miglioramento della produttività, benessere dei dipendenti e di attrazione di talenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nell'Europa meridionale incrementi «contenuti»
Nell'area centrale picchi dovuti alla guerra in Ucraina



Uffici da vivere.
L'interno degli uffici di Jll a Londra,
a Canary Wharf



159329

L'Albo architetti premia i recuperi più riusciti

Riconoscimenti Ricucitura urbana

Biblioteche protagoniste anche della collezione "Architetture per la comunità del presente", la raccolta dei progetti selezionati, nel corso degli anni, dalle giurie dei Premi "Architetto italiano" e "Giovane Talento dell'architettura italiana" banditi annualmente dal Consiglio Nazionale degli Architetti (e pubblicati nello Yearbook).

Dopo Aosta, la mostra ha fatto tappa in queste settimane a Pesaro, città capitale della cultura, e nella selezione di buone pratiche ci sono due biblioteche, tra le opere capaci di raccontare un territorio italiano, oggetto di stratificazioni millenarie, utilizzando linguaggi che dialogano con la storia passata, con il presente e il futuro.

Nel primo yearbook del 2016

c'era la biblioteca civica "Elsa Morante" di Dap studio a Lonate Ceppino in provincia di Varese, nell'ultimo, quello del 2022, la biblioteca civica di Bressanone firmata dai giovani Carlana, Mezzalira, Pentimalli.

La prima è il risultato del restauro dell'ex Oratorio di San Michele e della realizzazione del suo ampliamento; forte la dialettica tra preesistenza e nuova costruzione, con un gioco che ha contrapposto matericità e leggerezza, opacità e rifrazione, enfatizzando le peculiarità dei due principali volumi architettonici. Anche la seconda, costruita dieci anni dopo, è un intervento di ricucitura urbana e di riuso di manufatti storici, in cui parti delle ex sedi di tribunale, carcere e Guardia di Finanza diventano elementi di un complesso che riorganizza anche gli spazi pubblici circostanti. La biblioteca, come cuore del salotto urbano, s'insinua fra le preesistenze, raccontandosi con un carattere contemporaneo e aprendosi inter-

namente con un *foyer* a quadrupla altezza nel nuovo corpo di fabbrica, dove si trovano la zona di accoglienza e l'emeroteca.

Entrambi gli studi, rappresentanti di due diverse generazioni dell'architettura italiana, da un lato Dap studio fondato da Elena Sacco e Paolo Danelli nel 1992 a Milano, dall'altro quello veneto fondato nel 2010 da Michel Carlana, Luca Mezzalira e Curzio Pentimalli, raccontano l'impegno dei professionisti italiani nella costruzione della città pubblica. Più in generale questi due studi si sono distinti per la progettazione di scuole, spazi pubblici e interventi *mixed use*. Dap in particolare ha iniziato il suo percorso professionale con la biblioteca Elsa Morante e con il centro civico di Ranica, e tra le altre opere ha firmato un'altra biblioteca a Mezzolombardo in Trentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



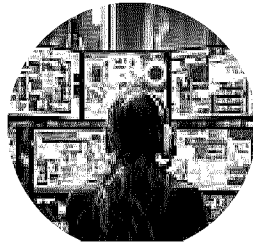
Bressanone. La biblioteca civica



TECNOLOGIA

**Intelligenza artificiale
Così crescono
ingegneri e registi**

di IRENE CONSIGLIERE 7



Dai manager ai «data scientist», le figure selezionate dai grandi nomi del settore
Le professioni che cresceranno con le nuove competenze

INTELLIGENZA ARTIFICIALE I MESTIERI PIÙ RICHIESTI? INGEGNERI, REGISTI E ANALISTI

di IRENE CONSIGLIERE

Se l'intelligenza artificiale sta favorendo la creazione di nuove professionalità, incrementando la richiesta di specialisti sul mercato, sta anche contribuendo a sostenere le attività di tanti professionisti, secondo una ricerca svolta da Microsoft insieme a SWG «I giovani e l'Intelligenza artificiale», un report che raccoglie le impressioni sull'I.A. degli under 35. E Manpowergroup ha rilevato che le aziende guardano con ottimismo all'intelligenza artificiale: il 72% dei datori ritiene che impatterà positivamente sul business e il 55% prevede benefici in termini occupazionali. Quali saranno le figure professionali più richieste?

Secondo lo studio predittivo di ManpowerGroup, EY e Sanoma sono moltissime le professionalità che dovranno arricchirsi di competenze sull'AI, e che cambieranno proprio per effetto di questa trasformazione. E grazie all'effetto dell'AI e dell'innovazione tecnologica i più richiesti saranno ingegneri industriali e gestionali, registi, specialisti nella commercializzazione di beni e servizi, fisici, compositori, analisti di mercato, psicologi, architetti. Le opportunità offerte dal mercato?

Microsoft, che ha lanciato un AI Lab, offre oltre 1300 opportunità per

diversi professionisti che vanno dal Senior machine learning engineer a Redmond al Cloud solution architect ad Atene, al Technology specialist manager a Toronto al Senior azure sales specialist a Milano e via di seguito (<https://jobs.careers.microsoft.com/>). E in collaborazione con Fondazione Mondo digitale propone un corso gratuito aperto a tutti (<https://www.mondodigitale.org/formazione/risorse-educative/>).

Mentre Google ha ben 950 posizioni aperte in tutto il mondo (<https://www.google.com/about/careers/applications/jobs/results/?q=AI>), e in Francia, Germania e Italia sono una decina (<https://www.google.com/about/careers/applications/jobs/results/?q=AI&location=Italy&location=France&location=Germany>). Tra i profili richiesti Software engineer, Generative artificial intelligence specialist, Multimedia system architect e ricercatori.

Sono invece 170 le chance di impiego proposte da OpenAI, laboratorio di ricerca sull'Intelligenza artificiale che vanta fra i suoi fondatori Elon Musk e Sam Altman, per analytics data engineer, manager, back end engineer, data scientist, design engineer (<https://openai.com/careers/search/>).

«Attualmente Babel, l'applicazio-

ne più importante al mondo per l'apprendimento delle lingue straniere, che di recente ha inserito una quindicina di nuove leve tra cui data expert, ingegneri e specialisti di prodotto, ha 19 job vacancy per senior machine learning engineer, specializzato nella tecnologia di apprendimento automatico per lo sviluppo di funzionalità vocali innovative, senior data scientist, che mira a sfruttare i modelli generativi per la creazione di contenuti personalizzati che elevino l'esperienza di apprendimento delle lingue, principal data engineer per l'implementazione delle tecnologie all'avanguardia di intelligenza artificiale e machine learning per migliorare gli strumenti di apprendimento linguistico» riferisce Dorothea Herm, VP people e organization di Babel (<https://jobs.babel.com/>).

Sono oltre 270 le selezioni di Meta, l'impresa statunitense che controlla Facebook, Instagram, Whatsapp, Messenger, Oculus fondata da Mark Zuckerberg (<https://www.metacareers.com/jobs/>). Prevalentemente sono ricercati AI research engineer, product manager AI, AI research scientist, senior software engineer, research scientist, business development manager.

Sempre nello stesso ambito Cisco

ha 25 job opening (<https://jobs.cisco.com/jobs/SearchJobs/>) per virtual account manager, test e software engineer.

Anche L'Oréal in Italia e nel resto del mondo ricerca diversi ingegneri specializzati nella manifattura, nella qualità, cyber security e data scientist (https://careers.loreal.com/en_US/jobs/). Ogni anno la multinazionale francese della cosmetica or-

ganizza il concorso Brandstorm che richiede ai giovani studenti di ideare nuovi progetti o prodotti con l'intento di reclutare i talenti del futuro. «Cerchiamo creativi che possano apportare sempre nuove idee che siano in un certo senso "disruptive", vale a dire rivoluzionarie e che possano proporre anche business concreti e pensare in modo innova-

tivo» spiega Manuela Pardini, direttore risorse umane per l'Italia.

Nvidia colosso mondiale, produttore di chip per l'AI, che ha superato i 3mila miliardi di capitalizzazione ricerca oltre 600 profili solo per l'Artificial intelligence. In tutto le opportunità offerte sono 1098 in tutto il mondo, per la maggior parte in ambito IT.

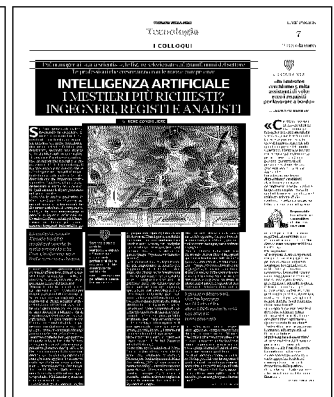
© RIPRODUZIONE RISERVATA

T

Secondo lo studio predittivo di ManpowerGroup, EY e Sanoma sono moltissime le professionalità che dovranno arricchirsi di competenze sull'AI, e che cambieranno proprio per effetto di questa trasformazione

Il gruppo Microsoft, che ha lanciato un AI Lab, offre oltre 1300 opportunità per diversi professionisti

La multinazionale Google ha 950 posizioni aperte in tutto il mondo e in Francia, Germania e Italia sono una decina



L'INDAGINE CENSIS

La professione perde appeal avvocati in cerca di nuove sfide

Il saldo annuale tra cancellazioni e iscrizioni alla Cassa Forense è in negativo del 20 per cento. Cresce l'età media dei professionisti. Il presidente Militi: "Il rilancio passa per la capacità di affrontare l'innovazione"

Sibilla Di Palma

Fino a qualche tempo fa la professione forense era considerata come una delle carriere più prestigiose e sicure. Oggi però il settore vive una fase con segnali di crisi: esercitare la professione legale è infatti diventato sempre più costoso, a fronte di un riscontro economico spesso insufficiente. Così sono sempre meno i laureati che scelgono di sostenere l'esame di abilitazione e intraprendere questo percorso. Mentre la difficoltà di sostenere i costi spinge chi già esercita a cercare opzioni lavorative considerate meno esposte all'incertezza economica. Un trend confermato dall'VIII Rapporto sull'avvocatura, realizzato dal Censis per la Cassa Forense, che evidenzia molte ombre e poche luci. In base all'indagine, lo scorso anno il numero degli iscritti alla Cassa è sceso dell'1,3%, anche se in diverse regioni del Paese il numero di avvocati per mille abitanti è rimasto uguale o superiore a sei (6,6 in Calabria, 6,0 in Campania, contro una media nazionale pari al 4,0 per mille). Il 2023 ha registrato 8.043 cancellazioni alla Cassa Forense, a fronte di 6.393 nuove iscrizioni, con un saldo negativo per 1.650 unità (meno 20,5%). «Le maggiori difficoltà nell'esercizio dell'attività sono concentrate soprattutto fra i giovani e le donne, nei territori lontani dalle grandi aree urbane del Centro Nord», sottolinea nel rapporto Walter Militi, presidente di Cassa Forense.

Guardando alle cancellazioni, si

riscontra non a caso una maggiore incidenza all'interno del genere femminile: ben 4.359 hanno riguardato donne con meno di 15 anni di anzianità, pari al 54,2% del totale. Va rilevato come la quota delle donne avvocato sul totale è tornata al 47,1%, riportando la distribuzione fra uomini e donne a quella che era nel 2014. La disaffezione dei giovani per la professione è evidente dall'età media degli avvocati: dal 2002 al 2023 quest'ultima è passata da 42,3 a 48,3 anni. Inoltre, lo scorso anno, gli iscritti attivi con meno di nove anni di esperienza sono scesi al 22,6% (dal 34,7% del 2022). Con una leggera diminuzione rispetto al 2023, il 54,2% degli avvocati definisce abbastanza critica o molto critica la propria condizione professionale, un dato più elevato al Sud (intorno al 60%). Per il 50,2% degli avvocati le prospettive 2024-2025 restano stabili, ma per il 27,9% non saranno positive. Non a caso, il 34,6% lascerebbe la professione prevalentemente a causa dei costi eccessivi e del basso ritorno economico. Sul fronte dei redditi medi annui, fra il 2021 e il 2022 si rileva una crescita del 5,3% (a fronte però di un'inflazione che nel 2022 ha toccato l'8,1%). Regge meglio il Sud, dove l'incremento è stato del 7,5%, con un tasso di crescita superiore alla media fra le donne (rispettivamente più 8,1% e più 11,6% tra le 30-34enni e fra le 35-39enni).

Il rapporto ha anche approfondito le opinioni degli avvocati in tema di assetto normativo della pro-

fessione. Tra gli interventi auspicati ci sono la regolamentazione della figura dei collaboratori di studio, senza però trasformare il professionista in un lavoratore subordinato (è d'accordo il 48,7% degli avvocati); la revisione delle incompatibilità con qualsiasi attività di lavoro subordinato, anche se con orario di lavoro limitato (il 34,9% è d'accordo); l'estensione dell'esclusività dell'attività dell'avvocato in tutti quegli ambiti in cui può sorgere un contenzioso (per il 46,4%). Emerge, inoltre, un'ampia area di scetticismo sul raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza sulla riforma della giustizia. Questi ultimi puntano a riportare il sistema a un modello di efficienza e competitività e includono, tra gli altri, la riduzione del tempo del giudizio dei processi civili e di quelli penali, oltre al potenziamento delle risorse umane e delle dotazioni strumentali e tecnologiche dell'intero sistema giudiziario. Il 29,7% degli avvocati intervistati non crede, però, che la riforma del processo civile verrà portata a compimento nei tempi previsti; un altro 35,1% afferma che gli obiettivi saranno raggiunti solo in parte.

Guardando al futuro, sottolinea Militi, «dalla ricerca emerge chiaramente come il rilancio della categoria sia strettamente collegato alla capacità di affrontare nuove sfide, in termini di innovazione e di spazi professionali». Da questo punto di vista, l'intelligenza artificiale è percepita dagli avvocati co-

me un'opportunità piuttosto che come una minaccia: «Il 58,7% dei professionisti considera lo strumento efficace, ove correttamente regolamentato, sia negli ambiti della disamina giurisprudenziale, sia per la gestione di tutti gli elementi di valutazione utili ai fini giudiziari», specifica il presidente di Cassa Forense. Cresce, infine, l'attenzione per gli studi strutturati, considerato che il modello sul quale si basano, incentrato sull'integrazione delle competenze e su una copertura di servizi legali più ampia rispetto allo studio tradizionale, consente di rispondere in maniera più efficace a una domanda che negli ultimi anni si è fatta sempre più complessa e articolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONDIZIONE E CRITICITÀ NEL REPORT

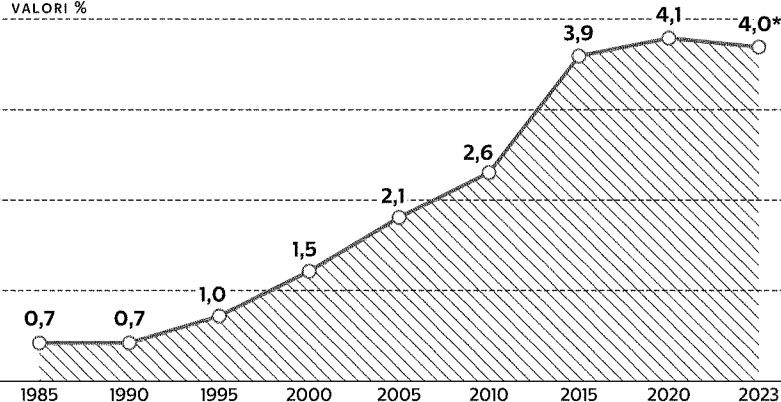
Con una lieve diminuzione sul 2023, nel report il 54,2% degli avvocati definisce abbastanza critica o molto critica la propria condizione professionale



INUMERI

L'EVOLUZIONE DEL NUMERO DI AVVOCATI PER 1.000 ABITANTI

VALORI %



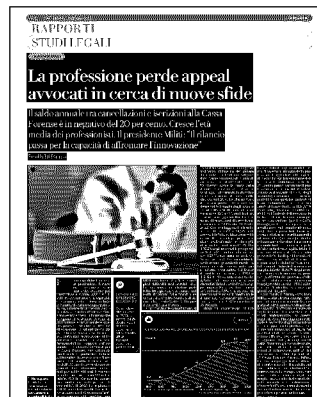
* Il dato relativo alla popolazione residente è riferito al 31 ottobre 2023 (ultimo disponibile)

Fonte: ELABORAZIONE CENSIS SU DATI CASSA FORENSE



R. HUNSTUDIO/GETTY

① Nel rapporto Censis-Cassa Forense sono i giovani e le donne a evidenziare le maggiori difficoltà



159329

LAVAZZA

SÌ

GIÙ

Lavazza. Ok al nuovo contratto integrativo nello stabilimento di Gattinara (Vc), che prevede il venerdì breve, un nuovo modello di premi, i permessi caregiving e l'estensione della paternità

Adolfo Urso. Periti industriali pronti a ricorrere al Tar contro il decreto del Mimit su Transizione 5.0, che estende la certificazione dei requisiti solamente agli ingegneri

